

“CONSIP SANITA’: CAOS e NUOVE OPPORTUNITA’”

Il “Movimento dei cittadini” è un’associazione nazionale che raggruppa 41 “Centri per i diritti del malato” operanti in varie Regioni, ai quali si rivolgono cittadini che hanno o ritengono di avere motivi gravi di lamentela e non solo nei confronti dei servizi sanitari ed assistenziali.

Siamo convinti difensori del diritto alla tutela della salute. A questo fine riteniamo fondamentale la salvaguardia e lo sviluppo del Servizio Sanitario Nazionale e delle leggi sui servizi sociali.

Il nostro costante impegno non ha certamente l’obiettivo di distruggere il servizio ma di eliminare per quanto possibile, anche attraverso eventuali azioni legali, le manchevolezze.

Purtroppo, noi esistiamo perché si verificano fatti determinati da carenze dell’organizzazione sociosanitaria associati o meno a errori di valenza professionale che richiedono il nostro intervento.

Ringrazio, quindi, gli organizzatori di questo seminario per l’invito, perché tutte le occasioni offerte ed utili ad illustrare i progressi passati e presenti e dibattere i problemi delineando le possibili soluzioni, sono preziose.

La tutela della salute richiede e richiederà sempre di più un’organizzazione estremamente complessa di cui la prestazione sanitaria ed assistenziale fornita al cittadino è **solo** l’atto visibile.

Gli ospedali, ma non solo, sono e diventeranno sempre di più luoghi nei quali la professionalità e l’umanità degli operatori fuse con tecnologie all’avanguardia concorreranno a combattere e vincere le malattie.

Uno scenario straordinario, che può essere realizzato avendo grande consapevolezza di ciò che la sfida tecnologica e logistica comporta sul piano umano, professionale organizzativo.

Per fare un esempio, uno dei problemi più importanti da risolvere oggi e nel futuro rimane l’igiene sanitaria e non, la cui mancanza è responsabile, non solo nei paesi oppressi dal sottosviluppo, dell’insorgenza e della trasmissione di malattie.

E' notizia di questi giorni che, nonostante i progressi compiuti, in Lombardia si stima che un paziente ospedaliero su venti contrae un'infezione trasmessa. Ciò significa che, tanto per fare un esempio, un ospedale che ricovera in un anno 60.000 pazienti aggiunge a 3.000 di loro un'ulteriore patologia, con tutte le considerazioni che comporta.

E' un dato estremamente preoccupante che va completato ricordando che anche molti addetti sono colpiti da malattie di carattere professionale e che oggi nel vasto mondo interessato all'igiene sanitaria va ricompreso il settore socio assistenziale costituito dalle case di riposo ed enti affini.

I problemi, quindi, ci sono, confermati anche dall'esperienza che di questi anni. Una parte dei cittadini che si sono rivolti ai nostri sportelli hanno lamentato la scarsa igiene e la trascuratezza, chi dei reparti chi delle sale operatorie chi di altri servizi.

Ciò testimonia di un'accresciuta sensibilità alla quale deve essere data risposta positiva perché la persona che segnala è un cittadino convinto che la tutela della salute è sì un diritto sancito dalla nostra Costituzione, che rimane però lettera morta se non viene attuato.

L'esempio dell'igiene sanitaria evoca molti altri problemi inerenti alla strutture sanitarie e sociali, in stretto rapporto ma non riconducibili direttamente alle prestazioni offerte al cittadino, ai quali è necessario rispondere in modo efficace per eliminarne le potenziali o effettive pericolosità.

Da questo punto di vista, negli ultimi anni Aziende sanitarie ed enti che forniscono servizi sociali, in base ad un preciso orientamento generale, hanno proceduto ad affidare in appalto servizi quali le pulizie, le gestioni termiche, l'informatizzazione, le cucine (su cui mi permetto di avanzare più di qualche dubbio), le radiologie (su cui sono completamente contrario), eccetera.

Ciò ha contribuito ad accrescere il numero e la qualità delle aziende produttive e di servizi che concorrono a far funzionare i servizi pubblici sanitari e sociali con la loro tecnologia e il loro personale.

Ad esse un movimento come il nostro chiede di continuare a produrre e lavorare sempre meglio e a formare ed aggiornare il proprio

personale, la fondamentale risorsa di qualunque azienda, in modo adeguato.

Ai servizi pubblici, nelle sue articolazioni regionali e locali, chiede tra gli altri di evitare le soluzioni facili e demagogiche come gli appalti al massimo ribasso e la centralizzazione degli acquisti e di addestrare personale da adibire a compiti di controllo. Noi siamo convinti, infatti, che le aziende serie, e sono la maggioranza, sono interessate a stabilire protocolli certi di verifica della qualità dei prodotti utilizzati e dei servizi offerti a tutto vantaggio del contribuente, che finanzia totalmente il Servizio Sanitario Nazionale e parzialmente gli altri e, cosa ancora più importante, del cittadino che, suo malgrado, si trova a richiedere le prestazioni.

Ho espresso sopra contrarietà agli appalti al massimo ribasso. Aggiungo contrarietà ad organismi creati in una logica di risparmio e a tutte quelle forme contrattuali che esaltano esclusivamente la parte economica a scapito della qualità del servizio offerto.

Essi alimentano anziché eliminarli atteggiamenti opportunistici e deresponsabilizzati, sicura anticamera di sprechi e sperperi cosa che deve essere combattuta da chiunque abbia a cuore il buon funzionamento dei servizi sanitari e sociosanitari pubblici.

Aggiungo a titolo personale, che la Consip, ad esempio, non può essere considerata un modello di buona amministrazione e spiego perchè.

Essa nasce come “Concessione per i servizi informatici pubblici” nel 1997, quindi con una missione (come si usa oggi dire) precisa e ben delimitata.

Solo nel 2000 ne vede ampliata a dismisura in un contesto politico di straordinaria contraddittorietà. Sì, perché il Ministro del Tesoro del governo D'Alema nel febbraio 2000 firma due decreti ministeriali che politicamente fanno a pugni tra loro.

Il primo il 56, in attuazione della (sciagurata) legge sul federalismo fiscale, sancisce concretamente la fine del Fondo Sanitario Nazionale e la nascita del Fondo Sanitario Interregionale, quello su cui ancora oggi 8 luglio 2003 dopo una valanga di riunioni i Presidenti delle Regioni non riescono a mettersi d'accordo. Una legge e un decreto, quindi, sui quali valgono la formula “dell'ognun per sé e dio (se esiste) per tutti”.

Il secondo il 58 - due numeri dopo -, con il quale si assegnano alla Consip compiti e funzioni di stazione amministratrice, tramite convenzioni, per le forniture di beni e servizi per lo stato e le restanti pubbliche amministrazioni, non statali - aggiungo io - al fine di conseguire economie di scala.

Quindi, ad un provvedimento politicamente anarchico si è contrapposto uno amministrativamente accentratore e negatore di autonomia e responsabilità.

Infine, come il cacio sui maccheroni (della Consip) arriva la legge 405/2001 “Interventi urgenti in materia di spesa sanitaria” che obbliga alle stipula di convenzioni anche le Aziende sanitarie.

Da notare che quest’ultima legge, più affine a talune componenti di tradizione dirigitica del centro sinistra, è invece opera di un governo e, segnatamente, di un ministro, Tremonti, tra i più coccolati dagli autonomisti, federalisti, eccetera.

Come si vede i presupposti per il caos evidenziato nel titolo del seminario c’erano tutti per cui, in conclusione, non credo sia possibile eliminarlo, ristabilendo un corretto tra servizi pubblici e imprese a tutto vantaggio dei cittadini, senza modificare la legislazione e la normativa che lo hanno determinato.

Roberto Buttura